

In un'intervista all'«Express»

# Vittorini sul P.C.I. e il XXII Congresso

Il Partito italiano, il rinnovamento e la democrazia europea  
La risoluzione della segreteria: « un messaggio politicamente serio » — Le recenti elezioni — La crisi dell'anticomunismo

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 7. — Elio Vittorini ha risposto a due domande dell'«Express» sulle conseguenze in Francia e in Italia del XXII Congresso del P.C.S. L'intervista è lunga. Ne diamo una sintesi, soprattutto riferendoci a quella parte che riguarda il nostro Partito. Vittorini ritiene che dopo il XX Congresso ci furono, sì, delle conseguenze positive in Italia, ma « agli occhi di un osservatore esterno » queste apparvero insufficienti: « Nel partito italiano », egli dice, « sono apparsi dei fermenti, che gli hanno conferito uno stile più simpatico e un atteggiamento culturale più aperto ». Ma secondo Vittorini, tanto il P.C.I. quanto il P.C.F. rimasero sostanzialmente « sulle loro posizioni anteriori ».



Elio Vittorini

« Oggi invece — egli dice — poiché il XXII Congresso ha rilanciato il movimento iniziato col XX accennando, e sottolineando, il carattere irreversibile, si può prevedere che presto o tardi si avvertiranno conseguenze più feconde in tutti e due i partiti... ». Il partito italiano gli sembra « meglio preparato a un rinnovamento che potrebbe favorire un risveglio delle forze democratiche europee » e Vittorini aggiunge: « I comunisti italiani hanno saputo elaborare una risoluzione che riflette il fermento critico del partito e che lancia al paese un messaggio politicamente serio ».

Il punto di vista di Vittorini si precisa poi nelle ragioni che egli ritiene di dover dare a questo suo giudizio: « Il problema, secondo me, è quello del rinnovamento di tutti i partiti comunisti occidentali, altrettanto necessario di quello delle strutture politiche e sociali dell'Unione Sovietica. Benché risponda ad imperativi diversi, questo movimento resta storicamente legato all'evoluzione del par-

lato comunista dell'URSS ». Secondo Vittorini, si tratta soprattutto di mettere accanto ai comunisti, per una campagna di risveglio democratico in tutta Europa, le forze della sinistra non comunista, e questo potrà avvenire soltanto quando i partiti comunisti dell'Europa occidentale « avranno saputo compiere una riforma profonda e spettacolare delle loro strutture e del loro com-

portamento politico, rinunciando ai metodi staliniani ». Elio Vittorini non dice quali siano i metodi che egli ritiene più opportuni. Quelli della socialdemocrazia? Dal contesto della sua intervista non sembra questa la sua opinione: « Il documento italiano tratta del problema dell'unità d'azione politica in seno al partito. Riprende la vecchia formula secondo la quale, quando una linea è stata adottata, tutti i compagni devono lavorare alla sua applicazione. Una tal preoccupazione è giustificata e la formula resta valida, ma sarebbe stato più importante, per un partito realmente deciso a rinnovarsi, aggiungere che il dibattito ideologico e culturale deve potere proseguire — per definizione — in tutta libertà ».

Nella seconda parte della intervista, Vittorini parla del rinnovamento conferisce nuova forza di espansione ai partiti comunisti occidentali e cita l'esempio fornito dai risultati delle elezioni parziali, svoltesi in Italia mentre la discussione all'interno del P.C.I. era al culmine del fermento. « Contrariamente alle speranze dei partiti di destra e ai timori degli staliniani, la percentuale dei voti comunisti è aumentata dappertutto. Questo successo non è forse considerevole ma è significativo... ».

Qui Vittorini ribadisce la sua tesi sulla « simpatia » cresciuta che si attira il Partito comunista italiano, accennando la sua « trasformazione ». E spiega all'«Express» che questo, in ogni modo, è quello che appare a lui in Italia, « dove la costante disgregazione del partito socialista di Nenni, messo in quarantena dalla D.C. contrasta con la manifesta vitalità del partito comunista ».

L'intervista si conclude con un ragionamento sull'anticomunismo che è destinato ad entrare in crisi anche in Francia, perché i suoi argomenti propagandistici più validi (« rivendicazione di libertà, di giustizia e di eguaglianza ») verranno ripresi dai comunisti non foss'altro che nell'Unione Sovietica e nelle democrazie popolari. « Così — ragiona Vittorini — l'anticomunismo capitalista si troverà presto ridotto all'impossibilità di utilizzare gli stessi argomenti e « dovrà battersi con le proprie armi rivelando che esso non è altro che lo strumento politico della difesa avanzata del capitalismo, di un colonialismo, ecc. ». Questa demistificazione, — conclude Vittorini — non potrà che sterilizzare la propaganda anticomunista ».

S. T.

**Benedetti Michelangeli colpito da maleore a Foggia**

FOGGIA, 7. — Per un improvviso malessere il famoso pianista Arturo Benedetti Michelangeli ha interrotto questa sera a Foggia il concerto in programma al liceo musicale Giordano.

Il maestro Benedetti Michelangeli, dopo aver eseguito la toccata n. 2 di Bach e cinque esercizi per clavicembalo di Scarlatti, è improvvisamente impallidito alzandosi lentamente ed avviandosi verso la uscita.

Nella saletta a lui riservata, il maestro è caduto in deliquio. È stato soccorso da alcuni sanitari e dal personale del liceo. Pare che si sia in preda ad una intossicazione che gli ha provocato dolorosissimi crampi alle braccia e alle mani, mettendolo nella impossibilità di proseguire il concerto. Il maestro Benedetti Michelangeli, appena ripresa conoscenza, ha espresso il desiderio di essere trasportato alla propria abitazione di Brescia, il che sarà fatto domattina, se i medici lo riterranno prudente. Si apprende intanto che il maestro Michelangeli ha detto, tutti gli impegni che aveva assunto in precedenza per una lunga tournée in molti centri del Mezzogiorno fra cui Bari.

# Quale libro regalare per Natale o Capodanno?

Poeti, narratori, saggi, tutti i suoi fatti, anche quest'anno la parte del leone, sia per quanto riguarda le strenne in senso tradizionale, sia nella produzione generale dell'anno. Da dove cominciare? Ci sembra utile partire dalla fioritura davvero ricca di iniziative editoriali dedicata alla nuova letteratura sovietica. Molti i titoli. Ne scegliamo alcuni che ci sembrano tra i più indicati.

Un'attenzione particolare merita certamente l'antologia dei Nuovi poeti sovietici, curata da A. M. Ripellino per Editore Einaudi (pag. 250, lire 2000). Sono le voci più vive della poesia scritta dopo il XX Congresso: Etkusenko, Voznesenskij, Vinokurov, Bolotov, Slockij, Martynov, Zubovskij affrontano con coraggio e notevole forza espressiva alcuni dei temi fondamentali del dibattito ideale che si è venuto svolgendo nell'Unione Sovietica, con un piglio e un'ironizzazione che ricordano spesso Majakovskij. Ma sono anche poesie delicate d'amore, canti appassionati sui valori elementari dell'uomo, sulla natura, con una visione sicura e mai retorica del proprio avvenire.

La questo clima nuovo si muove anche il romanzo di uno scrittore sovietico non più giovane, Leonid Leonov, uscito in Italia quest'anno: La foresta russa (Mondadori ed., due volumi L. 3.500). Inquadrate negli anni intorno alla seconda guerra mondiale, il romanzo di Leonov è una specie di grande e spraghiato affresco sui fatti e sui dibattiti che hanno accompagnato il passaggio della prima alla seconda generazione sovietica.

Di grande interesse anche il saggio su Desostevskij artista di Grossman, che Bompiani ha pubblicato qualche mese fa (pagine 181, L. 1000), e che era apparso in Urss dopo la pubblicazione dell'«Opera omnia» in dieci volumi del grande scrittore. Il saggio di Grossman, che Bompiani ha pubblicato qualche mese fa (pagine 181, L. 1000), e che era apparso in Urss dopo la pubblicazione dell'«Opera omnia» in dieci volumi del grande scrittore.

In quest'anno di eroiche e sanguinose lotte dei popoli di colore contro il colonialismo, un significato particolare assume la ricchissima antologia dedicata dagli Editori Riuniti alla Letteratura nera (poesia e prosa, due volumi, a cura di M. De Andrade e L. Sainvilley, con prefazione di E. Pasolini, complessive 960 pagine, L. 7000). Dal-



l'Africa nera al Sudafrica, dall'America latina agli Stati Uniti, queste pagine raccolgono, accanto alle opere di scrittori negri più famosi in tutto il mondo, il meglio della produzione di poeti e narratori ancora sconosciuti, almeno in Italia.

Qualche nome e titolo che lo suggeriscono anche le cronache letterarie di quest'anno, a cominciare dal Premio Nobel Ivo Andrić, un robusto romanziere jugoslavo della tradizione ottocentesca, di cui in Italia sono uscite le opere complete (Mondadori ed.). Si aggiunge la splendida ristampa di Hemingway nei « Supercolli » dell'Editore Einaudi, a poco tempo dalla scomparsa del grande narratore: i quarantove racconti, La quinta colonna, Fiesta, Avere e non avere, Verdi colline d'Africa, Morte nel pomeriggio (tre volumi di 1540 pagine in tutto con 64 tavole dal prezzo complessivo di L. 10.000).

Anche l'editoria assai nutrita legata al centenario della nostra unità nazionale permette di cogliere qualche buon libro in mezzo a molte pubblicazioni discutibili. Primo fra tutti le Lettere gari-

aldine di Ippolito Nievo (Einaudi ed., con 10 tavole, L. 4.000) e altre. La poesia popolare nel Risorgimento italiano (Vito Bianco ed., pagine 324, L. 3.000), una raccolta ampia e ricca che dice sì e quello che dice no, alcune delle opere cosiddette dell'esilio, come i fuochi di madre Coraggio, Teste tonde — e teste a punta ed infine i testi della maturità, da Le visioni di Simone Marchand a Schwegk nella seconda guerra mondiale.

Una « strenna » davvero squisita degli Editori Riuniti è La guerra delle salamandre di Karel Čapek (il famoso autore del buon soldato Švejk, da cui Brecht trasse il dramma rappresentato recentemente in Italia), che sembra profetizzare, avverte a tempo, il pericolo di un'attacco nazista all'Europa. Il volume (pag. 380, 24 tavole f.t., L. 3.000) è illustrato da pungenti disegni di Tono Zancanaro. Sempre degli Editori Riuniti ricorderemo le rievocazioni e appassionanti Memorie del grande regista sovietico S. M. Eisenstein (pag. 180, L. 1.500).

L'editore Parenti presenta quest'anno un ro-

manzo di Louis Aragon, i viaggiatori dell'impeccabile (pag. 928, L. 4.500), che è la satira di un professore — espressionista della Terra Effet fino allo scoppio della prima guerra mondiale: un personaggio tutto profeso alla ricerca di una individualistica libertà, che si ritrova alla fine vinto, solo e svuotato, — una specie di cigno funebre, si direbbe, dell'individualismo borghese.

Ma i titoli si accavallano a titoli, ed è ormai difficile seguire un filo logico. Un'antologia assai gustosa e ricca di suggestioni è quella degli Scritti della realtà (autori italiani latini e dialettali dall'VIII al XIX secolo, divisi per regione), curata da Enzo Siciliano, con commenti di G. F. Pasolini, A. Biondi, A. Biondi, con introduzione di Alberto Marzotta (Garzanti ed., pag. 830, con 160 illustrazioni).

Sempre a proposito di antologie (numerossime come ad ogni fine d'anno) ci sembrano degne di attenzione quella dei Narratori della generazione allenata (Guanda ed., a cura di G. Feldman e M. Gertenberg, pag. 430,

L. 3.000), che comprende gli scritti più significativi dei beatnik americani e degli arababattisti inglesi, e quegli autori contemporanei che caratterizzano da un atteggiamento di anarchica e disperata rivolta verso la società e le sue istituzioni (da Kerouac a Osborne, da Mailer a Wilson, ecc.), e quella dell'umorismo nero (Garzanti ed., pagine 400, L. 2.800 a cura di Biondi, Tasso, con prefazione di Pietro Bianchi) che, a parte il titolo improprio e ispirato alla ben diversa antologia pubblicata dai surrealisti francesi prima dell'ultima guerra, comprende divertenti pagine di Thackeray, De Stael, De Quincey, Poe, Dickens, Wilde, Jones, ecc.

Concluderemo la nostra veloce rassegna con l'Almanacco letterario Bompiani, dedicato ad un tema arduo: le applicazioni dei calcolatori elettronici alle ricerche letterarie (pag. 324, lire 2.500). Oltre alla prima monografia sull'argomento, l'almanacco presenta un articolo sugli automi nella letteratura dall'antichità ad oggi, ed un'antologia dei più celebri automatari.

## Sempre più bella



PARIGI — Una serata dedicata alla « prima » di una rivista musicale ha visto riuniti al « Lido » un fatto numero di attori, attrici, registi e « bella gente » scelti tra i più in vista del mondo. C'era persino il duca di Windsor e, insieme con lui, l'ineffabile Salvador Dalí, la popolare « Annarella », ossia Anna Magnani, Shirley Maclaine, eccetera, eccetera. Ha brillato Sophia Loren che vedete nella foto fotografata insieme con il regista Jules Bassin. I giornali francesi hanno scritto che Sophia Loren diventa sempre più bella.

## Concluso il romanzo della « prima » dopo una vigilia d'inquietudine

# Gioielli e vestiti per miliardi ostentati alla Scala con un pizzico di paura per l'agguato teso dal fisco

Una scelta giusta e felice quella di inaugurare nell'anno del Centenario la stagione con la « Battaglia di Legnano » di Giuseppe Verdi

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 7. — La Scala è aperta questa sera con il 2015, il suo splendore di anni. Ma non sarà una notte di gloria. È una sera di poche ore, ma di grande spettacolo per una accademia, ormai non si può più dire, che si è ridotta a un gruppo di persone che si battono per sopravvivere. Il maestro Benedetti Michelangeli, appena ripresa conoscenza, ha espresso il desiderio di essere trasportato alla propria abitazione di Brescia, il che sarà fatto domattina, se i medici lo riterranno prudente. Si apprende intanto che il maestro Michelangeli ha detto, tutti gli impegni che aveva assunto in precedenza per una lunga tournée in molti centri del Mezzogiorno fra cui Bari.

La « Battaglia di Legnano » di Giuseppe Verdi, scelta per inaugurare la stagione del Centenario, è un'opera di grande interesse. Il fisco, che ha agguato teso dal fisco, è un'opera di grande interesse. Il fisco, che ha agguato teso dal fisco, è un'opera di grande interesse.

L'esecuzione della « Battaglia di Legnano » di Giuseppe Verdi, scelta per inaugurare la stagione del Centenario, è un'opera di grande interesse. Il fisco, che ha agguato teso dal fisco, è un'opera di grande interesse.

La « Battaglia di Legnano » di Giuseppe Verdi, scelta per inaugurare la stagione del Centenario, è un'opera di grande interesse. Il fisco, che ha agguato teso dal fisco, è un'opera di grande interesse.

La « Battaglia di Legnano » di Giuseppe Verdi, scelta per inaugurare la stagione del Centenario, è un'opera di grande interesse. Il fisco, che ha agguato teso dal fisco, è un'opera di grande interesse.

La « Battaglia di Legnano » di Giuseppe Verdi, scelta per inaugurare la stagione del Centenario, è un'opera di grande interesse. Il fisco, che ha agguato teso dal fisco, è un'opera di grande interesse.

## Dodici maestri della terza generazione

Nell'autunno 1955, Carlo Ludovico Ragghianti realizzò una fortunata mostra di « Sessanta maestri del prossimo triennio » che fu un panorama informativo sereno, anche se un po' accademico, delle idee e delle opere di un cospicuo numero di giovani.

La nuova galleria romana « Penelope » (via Frattina, 99) inaugura la sua stagione rialacciandosi agli spunti della mostra di Prati con una mostra di « Dodici maestri della terza generazione »: Giuseppe Aj-

mona, Attardi, Chighine, Brunori, Francesc, Guerreschi, Romiti, Sughì, Saroni, Tabusso, Vespignani e Zingana. Opere, in media tre per artista, dal 1955 a oggi. La selezione punta su valori più o meno riconosciuti e pone a criterio di scelta la qualità delle opere. Eppure l'interesse della mostra non sta nella qualità delle opere che, per molti nomi, assai discontinua e discutibile; tanto più che il discorso sulla qualità oggi è così capcioso e bizantino da fare accattare, in nome della qualità stessa, la croce più trita e ripugnante.

Per il nostro gusto sono opere di qualità quelle di Franco Francesc, di Giuseppe Guerreschi, un solo quadro di Vespignani, Paday del 1960, in una certa misura poi, il quadro grande di Saroni che ha girato molto nelle mostre ma è un quadro che resiste bene e testimonia di una interessante oggettivazione del giovane artista torinese, ben noto per la sua posizione nell'ambito dell'informale e dell'espressioni-

mo astratto in Italia, e ancora lo spericolato quadro di Attardi, Allegria, che è del 1959. Ma sul piano del gusto, a cui la qualità è discusso, sulla qualità che oggi si fanno sono connessi, ognuno può trovare in questa mostra opere di qualità. Oppure notare la assenza.

Questa antologia interessa nella misura in cui da essa risulta quanto la pittura italiana accenti la purezza del cemento del mondo moderno ma, allo stesso tempo, magari dalle sue

strutture di torione, maniere e stili, cerchi e ritenti il confronto e contraddittoriamente accenti a superare la diffusa condizione manieristica che l'opprime. Vogliamo dire che il meglio della giovane pittura italiana è una pittura senza non pura, contenuta in ogni suo passo all'interno delle ragioni e degli irrazionalismi della pittura moderna. Per questo abbiamo fatto i nomi di Francesc, Vespignani e Guerreschi, e poi Attardi e Saroni.

La « Battaglia di Legnano » di Giuseppe Verdi, scelta per inaugurare la stagione del Centenario, è un'opera di grande interesse. Il fisco, che ha agguato teso dal fisco, è un'opera di grande interesse.